

**IL CROCIFISSO DELL'ALTARE MAGGIORE**

**di BORGIO DEL PONTE MASSA**

**Tecnica, conservazione e considerazioni critiche**

Laboratorio di restauro  
Laura Briganti  
Via XXIX novembre 3  
54035 Fosdinovo (MS)  
Cell. 339-8311255

## **Relazione finale : Cristo Crocefisso**

### **Il restauro e le tecniche esecutive**

Il restauro ha rappresentato un momento privilegiato per la conoscenza delle tecniche esecutive che costituiscono un valido aiuto anche nelle questioni attributive della scultura lignea.

I materiali costituenti la scultura hanno subito con il passare del tempo un processo di invecchiamento che ha investito tutti gli elementi.

Le cause possono essere sia interne ( riguardanti la composizione strutturale, i movimenti del legno, la perdita di elasticità originale dei materiali) che cause indotte dall'esterno ( erosioni, agenti biologici)

I depositi di polvere hanno provocato un ulteriore indebolimento della materia lignea, i vincoli metallici hanno subito un processo di ossidazione relativo alle superfici esposte al contatto con l'ambiente.

Le stesse osservazioni sono state compiute sugli altri materiali quali il gesso la colla di coniglio, i leganti della pittura, gli eventuali protettivi.

Essi sono allo stesso modo igroscopici e sommano questa condizione a quella del supporto.

Anche in questi materiali il potere elastico si è ridotto nel tempo con l'accumulo degli stress sopraindicati che ha determinato una situazione di instabilità e fragilità.

La metodologia con cui si è affrontato il restauro è stata formulata solo dopo aver preso conoscenza, in modo approfondito, tramite un'accurata osservazione di tutte le superfici a luce normale, a luce radente, la realizzazione di piccoli saggi di pulitura, dello stato conservativo della materia originale e dell'entità e della qualità delle ridipinture.

La scultura è stata interamente ridipinta, probabilmente alla fine del 1800.

In accordo con la dottoressa Alba Macripò, funzionario della Sovrintendenza ai B.B. A.A. di Lucca, e con il Parroco Don Lorenzo Corradini si sono valutate le condizioni della scultura e si è deciso di procedere con l'eliminazione del precedente intervento di restauro.

L'obiettivo dei primi saggi di pulitura è stato quello di identificare uno strato pittorico che soddisfacesse due esigenze:

avere una buona qualità materica e la presenza della pellicola pittorica originaria, in quantità soddisfacente sull'intera scultura.

## **Intervento di restauro**

Prima di effettuare l'intervento di restauro l'intera opera è stata sottoposta a disinfestazione con un antitarlo (fumogeno a base di permetrina )

A pulitura ultimata si è proceduto con una seconda disinfestazione eseguita a pennello e siringa con permetar (sostanza a base di permetrina).

La scultura si trova collocata sopra l'altare maggiore.

Per effettuare l'intervento di restauro la scultura è stata smontata dalla sua sede e successivamente sono stati smontati tutti gli elementi per permettere un intervento differenziato a seconda delle esigenze dei singoli componenti.

## **CROCE**

Materiale costitutivo della croce è il legno.

Misure: 222 x 410 cm

Spessore assi: 3,8 cm

Larghezza assi : dai 5,5 ai 7 cm

Tipo d'incastro : utilizzo di barre metalliche lunghe 4 x 2,5 cm ancorate alla struttura con 12 viti

All'incrocio delle due assi vi è una raggiera in legno con doratura a foglia.

La croce termina con tre canti in legno intagliato e dorato.

Un cartiglio in legno è ancorato all'asse verticale con due viti, il cartiglio reca la scritta I.N.R.I.

## **Intervento di pulitura:**

L'asportazione dei depositi di polvere e insetti e la prima spolveratura della superficie è stata eseguita con l'utilizzo di aspirapolvere, pistole ad aria compressa, pennelli morbidi di varie dimensioni, le numerose colature di cera sono state rimosse con un termocauterio e carta giapponese.

Sono visibili delle bruciature a forma circolare di colore marrone scuro.

Le due assi della croce non sono state ridipinte.

La croce ha una stesura di colore ad olio senza preparazione, il colore è alterato dallo sporco e da una vernice giallastra.

Si è proceduto alla rimozione dello sporco più resistente utilizzando un *solvent gel* a base di carbopol, a ph neutro, applicazione a pennello, rimozione a secco e lavaggio con un tensioattivo tween 20 in acqua demineralizzata.

La parte più consumata è la parte finale, dove il colore è completamente mancante, anche il legno risulta consumato, la causa di tipo meccanico è dovuta al suo alloggio, la croce viene incastrata all'interno di una cavità di un mobile.

Al termine del restauro si è deciso di non intervenire con il ritocco pittorico in questa zona, perché il colore sarebbe stato nuovamente compromesso.

## CANTI – RAGGIERA

I canti e la raggiera , in legno intagliato, sono dorati a foglia

Per prima cosa si è deciso di smontare i canti e la raggiera per poter intervenire a livello strutturale.

La raggiera è costituita da 4 singoli “ventagli” ancorati alle assi con viti.

E' stata interamente smontata e consolidata con colla forte (colla di bue disciolta in acqua, applicazione a caldo, pennello e siringa).

Successivamente sono state rimosse le colature di cera con termocauterio e carta giapponese,

Per la rimozione della vecchia vernice si è utilizzato un gel a base di metiletilchetone.

Per le zone ridipinte a porporina si utilizzato un gel chelante (in questo caso a base di edta, applicato a pennello, rimosso a secco e successivi lavaggi a tampone con acqua demineralizzata).

Per quanto riguarda i 3 canti sono stati smontati dalla croce.

Il canto dell'asse verticale era mancante dell'elemento decorativo finale (una palla).

Oltre alle viti che servivano all'ancoraggio, sono stati inseriti dei chiodi che hanno causato delle rotture .

Sono stati rimossi i chiodi, alcuni canti avevano delle parti spaccate, sono stati ricolati e consolidati con colla forte (la stessa utilizzata per il consolidamento della raggiera).

Per la rimozione dello sporco si è utilizzata saliva artificiale a ph neutro (acqua demineralizzata, mucina e triammonio citrato).

Per l'eliminazione delle zone a porporina si è utilizzato un gel chelante (anche in questo caso a base di edta).

Per le ridipinture a porporina più tenaci si è ricorso all'utilizzo del bisturi.

La raggiera e i canti sono stati poi reinseriti , utilizzando per l'ancoraggio viti in rame.

## CRISTO

L'opera è scolpita a tutto tondo, ricavata dall'assemblaggio di vari blocchi in legno.

I pezzi principali sono quattro e compongono il busto e parte delle gambe, le braccia, la testa

L'opera ha dimensioni di 130 centimetri per 110 centimetri.

L'assemblaggio dei pezzi del Cristo è ottenuto mediante colla forte.

Nelle braccia ci sono dei perni di sostegno, non è stata riscontrata traccia di tela originale sulle giunture del legno.

Il corpo ha una finitura molto precisa, le forme sono scolpite e intagliate nei minimi particolari.

Il perizoma è anch'esso in legno.

Il corpo è ancorato alla croce con tre chiodi in ferro, terminanti a cuneo nella parte a vista e scanalati nella parte opposta per permettere l'avvitamento a dei piccoli quadrati in ferro, posti sul retro dell'asse della croce.

I chiodi sono collocati nelle mani e uno attraversa i piedi, ancorato a sua volta a una barra di ferro posta sul davanti della croce.

Le braccia sono state riancorate al corpo utilizzando chiodi con teste ben evidenti nelle spaccature di congiunzione.

La mano sinistra ha le dita mancanti tranne il dito medio e il pollice, la mano destra è mancante del dito mignolo.

L'opera è ancorata inoltre alla croce da un chiodo a forma di L inchiodato alla croce che va ad inserirsi in un anello posto sul retro del perizoma, ciò permette di dare maggiore stabilità di tenuta dell'ancoraggio, del corpo del crocifisso, alla croce.

La pellicola pittorica stesa su tutta la superficie è di spessore molto sottile per non nascondere o appesantire un intaglio così delicato e rifinito.

La ridipintura ha, in un certo senso protetto la policromia originale che è stata nel tempo sottoposta a variazioni di umidità e temperatura.

Il perizoma, in legno con nodo laterale, è l'unica zona non ridipinta.

Il perizoma è a mecca argentato.



## **Pulitura**

**Perizoma**, per la rimozione dello sporco di varia natura, è stata utilizzata saliva artificiale, a tampone, a ph neutro (acqua demineralizzata, mucina e triammonio citrato).

**Corpo**, la superficie è stata passata prima con acqua demineralizzata e un tensioattivo.

Per la rimozione della ridipintura è stato utilizzato un gel chelante, a ph neutro a base di trietanolamina e acido citrico e lavato con acqua demineralizzata.

Il gel è stato applicato a pennello con tempi di posa di 20 minuti circa.

Per le zone più resistenti si è ricorso all'uso del bisturi.

Per le zone che risultavano bruciate si è utilizzato un solvent gel a base di alcool benzilico e acetone, in alcuni casi il colore originale è risultato compromesso.

Successivamente l'intera superficie è stata pulita con un gel a base di metiletilchetone per la rimozione dei residui.

Per i capelli e la barba si è utilizzato un solvent gel a base di tensioattivo, acetone (4 parti) e alcool benzilico (1 parte) lavato con acetone 50% e white spirit 50%.

Questo complesso e differenziato lavoro di pulitura ha permesso il recupero quasi totale della cromia originaria.

## **Intervento conservativo**

Terminata la pulitura della scultura si è passati alla fase conservativa.

Sono state fatte delle fermature locali per i sollevamenti di colore

Il collante utilizzato è stato la resina termoplastica plexisol p 550 disciolta in white spirit al 25%.

Si è deciso di smontare entrambe le braccia, in quanto nel precedente restauro erano stati inseriti dei chiodi che avevano compromesso il legno in alcune zone.

I chiodi inseriti erano circa 15 per parte.

Le braccia sono state smontate, è stata rimossa lo strato di colla animale, per la rimozione si è utilizzato un gel di alcool.

Per riconnettere in maniera definitiva e stabile la scultura, si sono ripristinati i vecchi piani di incollaggio, in modo da avere un' adeguata superficie di contatto.

Sono stati rimossi i chiodi, i perni interni sono stati tolti per la pulitura e poi reinserti.

Per il nuovo montaggio è stata utilizzata della colla forte (colla di bue) data a caldo.

Le lacune lignee sono state colmate con Araldite SV 427.

L'operazione è iniziata con l'incollaggio dei perni alle braccia le quali sono state successivamente collegate al corpo della struttura.

Durante la fase di indurimento degli adesivi l'assetto definitivo è stato garantito da un sistema di fissaggio servendosi di corde che legavano le braccia al corpo.

Tutte le parti in ferro sono state trattate.

Prima sono state spazzolate, alcune viti compromesse sono state sostituite, le altre parti sono state trattate con il convertitore di ruggine.



## **Intervento estetico**

### **Interventi di stuccatura e reintegrazione pittorica**

Terminata la pulitura si è proceduto alla stuccatura delle lacune di supporto con Araldite SV 427, le lacune di colore sono state stuccate con Balsite.

Inoltre sono stati risanati tutti i fori di tarlo, in quanto rappresentano un motivo di disturbo visivo per la corretta lettura del modellato.

Si è deciso in accordo con la direzione lavori, di non reintegrare le dita mancanti.

La scelta è stata presa dopo aver valutato l'impatto finale della visione.

Vista anche la collocazione nella sua sede originaria, sopra l'altare, a circa 3 metri da terra, le mancanze sono risultate irrilevanti e tali da non creare disturbo alla visione.

Per l'integrazione pittorica sono stati utilizzati come base colori ad acquerello.

Successivamente l'intera scultura è stata verniciata con una vernice da ritocco e cera sbiancata.

L'integrazione finale è stata effettuata con colori a vernice, la tecnica scelta è quella del puntinato.

L'integrazione a puntinato è visibile solo a pochi centimetri di distanza, in modo da adeguarsi alla policromia globale e non disturbare la lettura d'insieme della scultura.

Per la Croce e i Canti si è proceduto nello stesso modo.

Sono state stuccate le lacune a gesso e colla, per la reintegrazione sono stati utilizzati colori ad acquerello applicati a velature utilizzando i tre colori base della selezione cromatica dell'oro (giallo cadmio, lacca di garanza e lacca verde).

Ultimata la reintegrazione pittorica la struttura è stata rimontata.

Per gli ancoraggi sono state utilizzate viti in rame.

Il Crocefisso è stato ricollocato nella sua sede originaria.

L'intervento di restauro è stato effettuato nell'anno 2006/2007